

In cruce pro homine

Introduzione alla
Settimana Santa

Canti polifonici e letture

CORO «MILANO»

Direttore

GIANCARLO BAIA

Organista

ALESSANDRO LA CIACERA

Solista

DANIELA LOMBARDI

Lettrice

LORENA NARDELLI

AVVISO SACRO



Sesto
San Giovanni

Lunedì santo 18 aprile 2011- ore 21

Chiesa San Pietro Martire

Via Carlo Alberto - Monza - ingresso libero

PROGRAMMA

LETTURA 1

(Sant' Agostino)

And the children of Israel sigh'd (G.F. Haendel)

Sicut cervus (G.P. da Palestrina)

Domine ad adiuvandum ((G.B. Zucchinetti)

LETTURA 2

(Sant' Ambrogio)

Peccantem me quotidie (G.P. da Palestrina)

O Haupt voll Blut und Wunden (J.S. Bach)

Eli! Eli! (G. Deák-Bárdos)

LETTURA 3

(L.F. Colombo)

Crucifixus (J.S. Bach)

Caligaverunt oculi mei (T.L. de Victoria)

Ave Maria (M. Baumann)

LETTURA 4

(L.F. Colombo)

Voi ch'amate lo Criatore (Laudario di Cortona)

Ave Verum Corpus (W.A. Mozart)

LETTURA 5

(L.F. Colombo)

O Jesu Christe (J. van Berchem)

O Jesu dolce (B. Bettinelli su testo XV secolo)

LETTURA 6

(Sant' Agostino)

Jesu dulcis memoria (T.L. de Victoria)

Ach Herr (J.S. Bach)

Lunedì Santo 18 aprile 2011
Chiesa San Pietro Martire – Monza

IN CRUCE PRO HOMINE

Testi delle letture e dei canti corali

LETTURA 1

(Sant'Agostino, *Confessioni*, Libro primo, f, V, 5)

Chi mi concederà di trovar pace in te? Chi ti farà venire nel mio cuore per inebriarlo, affinché io dimentichi i miei mali e abbracci te, l'unico mio bene?
Che cosa sei tu per me? Abbi misericordia affinché possa parlare. Che cosa sono io stesso per te che comandi di essere amato da me e, se non lo faccio, ti adiri con me e minacci grandi sventure? Forse è una piccola sventura non amarti? Ahimè, dimmi per la tua misericordia, Signore Dio mio, che cosa sei per me? *Di' all'anima mia: io sono la tua salvezza* (salmo 35,3) e dillo in modo che io lo senta. Ecco, gli orecchi del mio cuore sono davanti a te, Signore: aprili e *di' all'anima mia: io sono la tua salvezza*. Possa correre dietro a questa voce e raggiungerti. Non nascondermi il tuo volto: che io muoia, per non morire e per vederlo.

And the children of Israel sigh'd

**Coro dall'Oratorio *Israele in Egitto*
di Georg Friedrich Haendel (1685-1759)**

*E i figli d'Israele erano schiavi in Egitto, oppressi,
schiacciati da pesanti fatiche.
E il loro grido si alzò fino a Dio.*

Sicut cervus

**Mottetto a quattro voci miste
di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594)**

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così la mia anima anela a te, o Dio.*

Domine ad adiuvandum

**Invocazione iniziale dei Vespri per solo, coro e organo
di Giovan Bernardo Zucchinetti (1730-1801)**

*Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre, al Figlio,
allo Spirito Santo, com'era in principio,
ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.*

LETTURA 2

(Sant'Ambrogio, *Expositio in Lucem*, X, 88-90)

Dice il Vangelo di Luca che Gesù, uscendo dal Sinedrio dove era stato condannato, “guardò Pietro...e Pietro scoppiò in lacrime”. Se Gesù non l’avesse guardato, Pietro non avrebbe pianto. Ascoltiamo l’invocazione di preghiera di Sant’Ambrogio e il suo commento:

Respice, Domine Jesu, ut sciamus nostrum deflere peccatum.

Guardaci, Signore Gesù, affinché possiamo piangere il nostro peccato.

Petrus doluit et flevit, quia erravit ut homo.

Pietro si rattristò e pianse, perché sbagliò come tutti gli uomini.

Bonae lacrimae, quae lavant culpam.

Lacrime buone, che lavano la colpa.

Denique quos Jesus respicit plorant.

Soltanto quelli che Gesù guarda piangono.

Negavit primo Petrus et non flevit, quia non respexerat Dominus.

Pietro negò una prima volta e non pianse, perché il Signore non lo aveva guardato.

Negavit secundo: non flevit, quia adhuc non respexerat Dominus.

Negò una seconda volta: non pianse, perché il Signore non lo aveva ancora guardato.

Negavit et tertio: respexit Jesus et ille amarissime flevit.

Negò anche una terza volta: Gesù si voltò a guardarlo ed egli pianse amarissimamente.

Respice, Domine Jesu, ut sciamus nostrum deflere peccatum.

Guardaci, Signore Gesù, affinché possiamo piangere il nostro peccato.

Unde etiam lapsus sanctorum utilis.

Dunque, è utile anche la caduta dei santi.

Nihil mihi nocuit quod negavit Petrus,

Per me non è stato di nessun danno il fatto che Pietro abbia negato, profuit quod emendavit.

è stato invece di giovamento il fatto che si sia corretto.

Flevit ergo et amarissime Petrus,

Dunque Pietro pianse e amarissimamente,

flevit ut lacrimis suum posset lavare delictum.

pianse per poter lavare con le lacrime il suo peccato.

Et tu, si veniam vis mereri, dilue culpam lacrimis tuam;

Anche tu, se vuoi meritare il perdono, sciogli nelle lacrime la tua colpa;

eodem momento, eodem tempore respicit te Christus.

in quello stesso momento, in quello stesso tempo, Cristo guarda te.

Peccantem me quotidie

Mottetto a cinque voci

di Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594)

*Io che continuo a peccare e non mi ravvedo mai
sono sconvolto dal timore della morte,
perché all’inferno non c’è alcuna redenzione.
Abbi pietà di me, o Dio, e salvami!*

O Haupt voll Blut und Wunden

**Corale vocale e corale organistico dalla *Passione secondo Matteo*
di Johann Sebastian Bach (1685-1750)**

*O capo ferito e insanguinato, immagine del dolore,
schernito e cinto per disprezzo con una corona di spine!
Ti rendo omaggio, capo degno del più grande onore
e ora invece oltraggiato!
Hanno sputato su di te, nobile volto,
davanti al quale al momento del giudizio universale
verremo presi da timore e paura.
Davanti a te, che tutto giudichi, tutti
dovrebbero temere ed essere in soggezione.
Come sei impallidito! Chi ha potuto
spegnere la luce dei tuoi occhi,
che nessuno può uguagliare?*

Eli! Eli!

**Mottetto a quattro voci
di György Deák-Bárdos (1905-1991)**

*E verso l'ora nona Gesù gridò a gran voce:
"Dio mio, Dio mio, perché mi ha abbandonato?"*

LETTURA 3

(Luigi Filippo Colombo, *Crucifixus, meditazioni del venerdì santo*)

Ancora un sì Ti è richiesto, Madre. Ancora un sì.
Tu, madre umilissima, l' "ancella del Signore",
che con il Tuo sì hai accolto il Verbo nel Tuo grembo,
Tu, madre graziosa, che così hai consentito al Dio di farsi carne,
Tu, madre dolorosa, sei chiamata a dire ancora sì.
Un sì per qualcosa che non sai, un sì per qualcosa che saprai,
un sì per qualcosa che, non ora, capirai.
Madre amabile, che mai vorrà Dio da Te?
Tu...hai detto sì...e hai seguito quel figlio
che sempre meno Ti apparteneva,
mentre Tu sempre più appartenevi a lui.
Hai detto sì, con gli occhi offuscati dalle lacrime
e il cuore trafitto dal dolore,
quando Te lo hanno strappato via, percosso, umiliato, ferito, ucciso,
Lui, Tuo figlio, quel figlio, impensato,
che scelse in Te la sua dimora,

che Ti trovasti dentro,
Lui, il Tuo bene, la Tua consolazione, la ragione della Tua vita,
la Tua promessa ...dov'è finita?
Là, inchiodata sulla croce.
Forse tutto è finito? Tutto svanito? Tutto crollato?
Madre ammirabile, che vuole Dio da Te?
Madre della Parola, che vuole Dio da me?
Anche nel buio di quest'ora, ai piedi della Croce, hai detto sì.
Madre di Dio, nel buio della mia ora,
nella confusione del tempo presente,
insegnami a dire "sì",
a riconoscerLo, nell'attesa della Sua venuta.

Crucifixus

**dal Credo della Messa in Si minore
di Johann Sebastian Bach (1685-1750)**

*Fu crocifisso sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.*

Caligaverunt oculi mei

**Responsorio a quattro voci
di Tomás Luis de Victoria (1548-1611)**

*I miei occhi si sono offuscati per il pianto,
perché mi è stato strappato
Colui che era la mia consolazione.
Vedete, genti tutte, se c'è un dolore
pari al mio; voi tutti che passate
per la via, guardate e vedete
se c'è un dolore pari al mio!*

Ave Maria

**Mottetto a otto voci
di Max Baumann (1917-1999)**

LETTURA 4

(Luigi Filippo Colombo, *Al Sepolcro, meditazioni del sabato santo*)

Abbiamo strappato le Tue vesti, Signore,
ce le siamo divise,
andandocene orgogliosi
di averne issato i brandelli sui nostri vessilli
per una società più onesta e più giusta.

Ma la Tua carne...
l'abbiamo consegnata ai flagelli ,
il Tuo corpo l'abbiamo inchiodato e abbandonato sulla croce.
Anzi, non l'abbiamo abbandonato,
l'abbiamo depresso nel sepolcro,
relegato al sepolcro,
il Tuo Corpo,
Eucaristico e Mistico,
noi,
onesti, legalisti, pacifisti, solidaristi, ecologisti, moralisti,
ecumenisti, spiritualisti,
noi,
cristiani senza Cristo.

Voi ch'amate lo Creatore

Dal Laudario di Cortona, sec. XIII; solo e organo

*Voi ch'amate lo Creatore
ponete mente a lo meo dolore.*

Ave Verum Corpus

**Mottetto a quattro voci per coro e organo
di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)**

*Ave, vero corpo nato dalla vergine Maria,
che tanto hai sofferto, immolato in croce per l'uomo.
Dal tuo fianco trafitto sono sgorgati acqua e sangue:
tu che ci hai preceduto in questa prova,
accompagna anche noi nel momento della morte.*

LETTURA 5

(Luigi Filippo Colombo, *In albis, meditazioni della prima luce*)

All'alba,
il bivio della notte
appariva già evidente,
il nodo dell'ambiguo
sciolto,
l'ambivalenza
giudicata,
la maschera dell'apparenza
frantumata,
il Tuo sguardo, prima mortificato,
vittorioso,

il mio sguardo, prima distratto,
rivolto ai Tuoi occhi,
i miei occhi, prima serrati,
dischiusi alle lacrime.
“Illuminami, Signore, con la luce del Tuo volto!”

O Jesu Christe

**Mottetto a quattro voci
di Jachet Van Berchem (?-1580)**

*O Gesù Cristo, abbi pietà di me.
Mi consumo nel dolore, Signore,
Tu sei la mia sola speranza.
A Te ho innalzato il mio grido:
Abbi pietà di me!*

O Jesu dolce

**Mottetto a quattro voci
di Bruno Bettinelli (1913-2004)
su testo del XV secolo**

*O Jesu dolce, o infinito amore,
inestimabil dono! Misero me chi sono,
che da te fuggo e tu mi segui ognora!
Per qual mio merto, Signor mio benigno,
o per qual mia bontà sì largamente
nel mio cor maligno spandi la tua pietà?
L'anima mia che sempre offeso t'ha,
sì dolcemente chiami.
Or mi par che m'ami come buon padre
e non come Signore.*

LETTURA 6

(Sant'Agostino, *Confessioni*, Libro decimo, XXVIII)

Tardi t'amai, bellezza così antica, così nuova, tardi t'amai!
Ed ecco, tu eri dentro di me ed io fuori di me ti cercavo e mi gettavo deforme sulle belle
forme della tua creazione.
Eri con me ed io non ero con te. Le tue creature mi tenevano lontano da te, proprio loro che
non esisterebbero se non fossero in te.
Tu hai chiamato e gridato, hai spezzato la mia sordità, hai brillato e balenato, hai dissipato
la mia cecità, hai sparso la tua fragranza ed io respirai.
Ed ora anelo verso di te. Ho gustato ed ora ho fame e sete.
Mi hai toccato, ed io arsi nel desiderio della tua pace.

Jesu dulcis memoria
Mottetto a quattro voci miste
di Tomás Luis de Victoria (1548-1611)

*O Gesù, ricordo di dolcezza,
sorgente di gioia vera al cuore.
Ma sopra ogni dolcezza,
dolcezza è la Sua presenza.
Nulla si canta di più soave,
nulla si ode di più giocondo,
nulla di più dolce si pensa
che Gesù, Figlio di Dio.
Gesù, speranza di chi ritorna al bene,
quanto sei pietoso verso chi Ti desidera,
quanto sei buono verso chi Ti cerca,
ma che sarai per chi Ti trova?
La bocca non sa dire,
la parola non sa esprimere,
solo chi ne ha fatto esperienza
può credere cosa sia amare Gesù.
Sii, o Gesù, la nostra gioia,
Tu che sarai l'eterno premio;
in Te sia la nostra gloria
per ogni tempo. Amen.*

Ach Herr
Corale finale della Passione secondo Giovanni
di Johann Sebastian Bach ((1685-1750)

*Fa' che il tuo angelo santo,
quando verrà l'ora della morte,
porti la mia anima nel grembo di Abramo.
Fa' che il mio corpo resti in pace
nel luogo del suo riposo,
senza pena o tormenti,
nel giorno del tuo Giudizio.
Quando allora mi risveglierò dalla morte,
fa', o Signore, che i miei occhi vedano Te,
figlio di Dio e mio Redentore.
Signore Gesù Cristo esaudiscimi,
voglio lodarti in eterno.*